



**STITUTO COMPRENSIVO “G. PASCOLI”
FRIGENTO (AV)**

Scuola Infanzia, Primaria e Secondaria di I Grado

Con sezioni associate di
GESUALDO – STURNO - VILLAMAINA



PIANO INCLUSIONE



ANNO SCOLASTICO 2018 / 2019

Bisogni educativi speciali

Premessa

a) Compito della scuola è quello di perseguire l'uguaglianza delle opportunità formative: la scuola non è uguale per tutti, ma diversa per ciascuno.

b) La scuola deve essere capace di garantire a tutti il pieno esercizio del diritto allo studio, creando i presupposti per il successo scolastico: in una scuola in cui non si persegue esclusivamente la standardizzazione delle prestazioni attese, ma la personalizzazione dei percorsi, il successo scolastico diventa la possibilità per ciascuno di ottenere il massimo possibile, secondo le sue aspirazioni e le sue capacità.

La scuola quindi persegue la valorizzazione delle differenze.

c) La scuola promuove non una semplice trasmissione di sapere, ma un processo di coevoluzione educativa: gli alunni non imparano dagli insegnanti ma con gli insegnanti. Gli alunni in difficoltà imparano dai compagni "bravi" non meno di quanto questi ultimi apprendano dai compagni in difficoltà.

d) La scuola persegue l'inclusione di tutti gli alunni. Con inclusione si intende il riconoscere e il rispondere efficacemente al diritto di individualizzazione di tutti gli alunni, in particolare quelli che hanno bisogni educativi speciali.

e) Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è una macrocategoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative e apprenditive degli alunni sia in situazioni considerate tradizionalmente come disabilità mentale, fisica, sensoriale, sia quelle di deficit in apprendimenti clinicamente significative, i disturbi specifici di apprendimento, il disturbo da deficit attentivo con o senza iperattività, ad esempio e altre varie situazioni di problematicità psicologica, comportamentale, relazionale, apprenditiva, di contesto socio-culturale, ecc.

Criteri

- È indispensabile accorgersi precocemente delle difficoltà e delle condizioni di rischio;
- è doveroso rendersi conto di tutte le difficoltà anche di quelle meno evidenti;
- è necessario occuparsi in maniera efficace e efficiente degli alunni che presentano qualsiasi problema di funzionamento educativo - apprenditivo;
- è opportuno comprendere le complesse interconnessioni dei fattori che costituiscono e che mantengono le varie difficoltà.

Regole

- Cercare di prevenire le difficoltà che ogni alunno può incontrare nel proprio percorso
- scolastico, raccogliendo tutte le informazioni necessarie e instaurando rapporti di collaborazione con le famiglie.
- Ogni docente favorisce un clima di classe motivante, coinvolgente e inclusivo.
- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione monitora costantemente il percorso di ciascun alunno.
- Il collegio docenti pianifica progetti per il recupero

- Il consiglio di classe/interclasse/intersezione promuove l'organizzazione sia di interventi individualizzati che per piccoli gruppi (omogenei o eterogenei di apprendimento).
- Il collegio docenti promuove attività di formazione del personale docente e progetti in collaborazione con gli enti locali.

L'area dei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.), comprende:

- a) svantaggio sociale e culturale
- b) disturbi specifici di apprendimento
- c) disturbi evolutivi specifici
- d) difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse

Definizione di bisogni educativi speciali

Sono da considerare con b.e.s. gli alunni con certificazione ASL o di specialisti privati, anche se non rientranti nell'art. 3 della legge 104/92

Negli altri casi, la scuola **non** certifica lo stato di alunno con bisogni educativi speciali. Può tuttavia valutare se l'alunno necessita o meno di un piano educativo personalizzato. In questo caso il piano didattico personalizzato sarà limitato ad aree specifiche, avrà un carattere provvisorio e sarà utilizzato per un periodo limitato.

Criteri per la definizione degli alunni con BES

Il consiglio di classe o il team docenti deve elaborare un PDP per alunni con bisogni educativi speciali rivolto:

- agli alunni in attesa di diagnosi da parte della ASL
- agli alunni in attesa di certificazione DSA
- agli alunni con diagnosi redatta da medico specialista (psicologo, neuropsichiatra infantile),
anche privato, attestante:
 - ritardo nello sviluppo cognitivo in situazione di non gravità, con Q.I. medio – inferiore o al limite della disabilità (da 75 ad 85 circa);
 - disturbi del comportamento (disturbo oppositivo-provocatorio, iperattività, aggressività, ecc.);
 - deficit funzionali specifici collegati ai processi di apprendimento (deficit dell'attenzione, di memorizzazione, ecc. che non rientrano nelle diagnosi DSA);
 - alunni seguiti dai servizi sociali per disagio socio – culturale, deprivazione affettiva /relazionale);

Il consiglio di classe o il team docenti deve valutare se elaborare un PDP a termine o se il modello di programmazione per fasce della classe sia sufficiente per :

- gli alunni con persistenti e generalizzati problemi di apprendimento o di comportamento, le cui famiglie non vogliono ricorrere ad un medico specialista nonostante le indicazioni degli insegnanti;
- alunni che evidenziano carenze socio culturali e relazioni collegati a stati di deprivazione ambientale, anche se non seguiti dai servizi sociali;
- alunni stranieri di recente immigrazione, in base alla conoscenza della lingua, integrazione.

Progettare percorsi personalizzati

1. Definizione degli obiettivi disciplinari in un'ottica inclusiva

Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. La scuola deve riuscire a:

Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni

Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità

Favorire l'esplorazione e la scoperta

Incoraggiare l'apprendimento collaborativo

Promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere

Il progetto educativo deve considerare l'apprendimento come un processo intra-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza) e inter-individuale (che coinvolge l'alunno che apprende e l'oggetto della conoscenza e gli altri)

1. Gli obiettivi disciplinari devono essere definiti tenendo conto della situazione di partenza dell'alunno. Pertanto, in ogni classe, andranno indicati:

- a. obiettivi minimi, per gli alunni che hanno evidenziato difficoltà consistenti all'inizio dell'anno
- b. obiettivi intermedi, per gli alunni che hanno evidenziato parziali difficoltà all'inizio dell'anno
- c. obiettivi alti, per gli alunni che non hanno evidenziato difficoltà all'inizio dell'anno
- d. obiettivi massimi, per gli alunni che hanno evidenziato competenze e conoscenze molto buone già all'inizio dell'anno.

2. Concordare obiettivi minimi e massimi relativi al comportamento, non inteso come semplice "condotta", ma come acquisizione di competenze sociali, rispetto delle regole, convivenza civile, impegno, aspettative e interessi.

La definizione delle competenze non può limitarsi a quelle disciplinari e cognitive, ma deve:

Collaborare e partecipare

Costruire un curriculum delle competenze sociali, affettive, emotive

Essere autonomi e responsabili

Aiutare, condividere, saper ricevere aiuto

Saper utilizzare diverse strategie comunicative e modificarle in base al contesto, allo scopo e al ricevente

Gestire emozioni e sentimenti

Essere accoglienti (valorizzare l'ospitalità)

2. Utilizzo della valutazione per promuovere l'inclusione

Criteri

1. La scuola valuta in base a quattro criteri:

progresso (utilizzando il riferimento a situazioni precedenti dell'alunno),

confronto (con l'andamento della classe o di gruppi più estesi),

padronanza (utilizzando il riferimento a un livello prefissato di abilità);

svantaggi (svantaggi sociali e/o familiari dell'alunno).

1. I primi tre criteri devono essere in equilibrio tra di loro.

2. Gli strumenti e le procedure valutative devono favorire l'autoregolazione dell'apprendimento poiché lo scopo della valutazione è quello di favorire cambiamenti positivi.

3. Le procedure valutative utilizzate in classe devono contribuire a far percepire la scuola come un gradevole e proficuo ambiente di apprendimento.

4. È necessario esplicitare agli alunni i criteri di valutazione utilizzati affinché essi divengano sempre più consapevoli dei cambiamenti da loro effettuati;

5. La valutazione tiene conto della necessità di predisporre dispositivi di individualizzazione degli apprendimenti e di differenziazione degli interventi;

6. La valutazione finale di ciascuna disciplina non è una semplice media in quanto è influenzata da importanti fattori quali: l'impegno, la partecipazione, l'autonomia, l'applicazione e la rielaborazione delle conoscenze, le abilità linguistiche i progressi.

1. La valutazione nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola primaria si esprime in Decimi.

2. La valutazione dell'alunno disabile si effettua in rapporto agli obiettivi stabiliti dal piano educativo individualizzato.

3. La valutazione dell'alunno D.S.A. e degli alunni B.E.S., tiene conto delle indicazioni fornite nella diagnosi e si svolge nelle modalità riportate nel piano didattico personalizzato.

4. La valutazione ha lo scopo di arricchire le prestazioni dell'alunno. Nella valutazione si devono evidenziare i punti deboli, ma anche le possibilità di miglioramento.

Piano didattico personalizzato

a) Obiettivi del piano didattico personalizzato

1. Facilitare l'apprendimento disciplinare/multidisciplinare attraverso l'utilizzo di:

• • Strumenti integrativi: mappe, testi semplificati, riduzione personalizzata del programma, riassunti, ecc.

• • Strumenti dispensativi: tempi più lunghi per le verifiche, riduzione dei compiti a casa, riduzione del numero degli items nelle singole prove, ecc.

2. Facilitare l'apprendimento sociale attraverso percorsi finalizzati a:

• • migliorare l'immagine di sé, l'autostima e gli obiettivi per il proprio futuro

• • far crescere le aspettative da parte dei docenti e del gruppo classe.

• • concordare regole, semplificarle, individuare mediatori e indicatori per facilitarne il rispetto (manifesti, cartelli, segnali, ecc.)

3. Facilitare la partecipazione alle attività attraverso:

- il rispetto dei tempi di attenzione e l'individuazione di attività alternative
- il rispetto delle capacità di memorizzazione (limitando le verifiche ad archi temporali concordati)

Il piano didattico personalizzato deve essere adeguato alla diagnosi.

Quando questa non esiste, il p.d.p. deve essere proposto dal consiglio di classe o dal team docenti, in base a precise motivazioni di natura pedagogica e didattica.

Questo richiede una scala di obiettivi finali per ogni classe, dal minimo al massimo, per ogni disciplina.

b) Modello PDP

Sezione 1

1. Dati anagrafici dell'alunno e storia scolastica (scuole frequentate, esiti formativi, ecc.)
2. Certificazione specialistica attestante i bisogni educativi speciali o (in alternativa)
 2. a) delibera del consiglio di classe/interclasse contenente le motivazioni pedagogiche e didattiche attestanti lo stato di alunno con b.e.s.
 2. b) Modello compilato di convocazione delle famiglia e richiesta di visita specialistica (tranne che per gli alunni stranieri di recente immigrazione)

Sezione 2

In relazione all'area di bisogni educativi speciali

1. obiettivi personalizzati trasversali e/o relativi alle singole aree disciplinari.
2. risultati attesi
3. strategie didattiche (strumenti compensativi, integrativi, dispensativi)
4. Modalità di verifica e valutazione (correlate ai precedenti punti)

Sezione 3

1. Patto formativo con la famiglia (impegni della scuola, dell'alunno, della famiglia)
2. Verbali delle riunioni (del team docenti, del consiglio con famiglia e/o esperti) da inserire durante l'anno.

Indicazioni specifiche per gli alunni con problemi di comportamento

1. Definire con tutti gli alunni poche e chiare regole di comportamento da mantenere all'interno della classe.
2. Concordare con l'alunno piccoli e realistici obiettivi comportamentali e didattici da raggiungere nel giro di qualche settimana.
3. Aiutare il bambino ad organizzare il proprio banco in modo da avere solo il materiale necessario per la lezione del momento.
4. Occuparsi stabilmente della corretta scrittura dei compiti sul diario.
5. Incoraggiare l'uso di diagrammi di flusso, tracce, tabelle, parole chiave per favorire l'apprendimento e sviluppare la comunicazione e l'attenzione.
6. Favorire l'uso del computer e di enciclopedie multimediali, vocabolari su CD, ecc.
7. Assicurarci che, durante l'interrogazione, l'alunno abbia ascoltato e riflettuto sulla domanda e incoraggiare una seconda risposta qualora tenda a rispondere frettolosamente.
8. Organizzare prove scritte suddivise in più parti e invitare lo studente ad effettuare un accurato controllo del proprio compito prima di consegnarlo.

9. Comunicare chiaramente i tempi necessari per l'esecuzione del compito (tenendo conto che l'alunno con ADHD può necessitare di tempi maggiori rispetto alla classe o viceversa può avere l'attitudine di affrettare eccessivamente la conclusione).

10. Valutare gli elaborati scritti in base al contenuto, senza considerare esclusivamente gli errori di distrazione, valorizzando il prodotto e l'impegno piuttosto che la forma.

11. Le prove scritte dovrebbero essere suddivise in più quesiti.

12. Evitare di comminare punizioni mediante: un aumento dei compiti per casa, una riduzione dei tempi di ricreazione e gioco, l'eliminazione dell'attività motoria, la negazione di ricoprire incarichi collettivi nella scuola, l'esclusione dalla partecipazione alle gite.

13. Le gratificazioni devono essere ravvicinate e frequenti.

Procedure

1. Alunno con diagnosi ASL/certificazione della commissione Medica Invalidi Civili (L.104/92)

a) Presentazione della diagnosi:

La diagnosi deve pervenire al dirigente scolastico (direttamente dalla famiglia o dai docenti della scuola).

Tutta la documentazione è inserita nel protocollo riservato.

Il dirigente scolastico comunica la notizia al docente coordinatore del G.L.I. che inserisce (in un'apposita cartella per ogni scuola) la documentazione pervenuta.

La documentazione è inviata dal docente coordinatore del G.L.I. al consiglio di classe o al team docenti e tutti ne prendono visione.

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.E.I.

2. Alunno con diagnosi di specialisti privati

a) Presentazione della diagnosi: come sopra

b) Gli insegnanti, con i genitori del bambino e con gli specialisti che lo seguono redigono il P.D.P.

3. Alunni senza diagnosi

a) Procedura di comunicazione alla famiglia e richiesta di controllo

Il consiglio di classe o il team docenti, redige un'apposita relazione le difficoltà mostrate dall'alunno, convoca la famiglia e la invita a ricorrere ad un controllo specialistico.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

| A. Rilevazione dei BES presenti: | n° 41 |
|--|--------------|
| 1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3) | |
| ➤ minorati vista | |
| ➤ minorati udito | |
| ➤ Psicofisici | 32 |
| 2. disturbi evolutivi specifici | |
| ➤ DSA | 9 |
| ➤ ADHD/DOP | |
| ➤ Borderline cognitivo | |
| ➤ Altro | |
| 3. svantaggio (indicare il disagio prevalente) | |
| ➤ Socio-economico | |
| ➤ Linguistico-culturale | |
| ➤ Disagio comportamentale/relazionale | |
| ➤ Altro | |
| Totali | |
| % su popolazione scolastica | |
| N° PEI redatti dai GLHO | 32 |
| N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria | 9 |
| N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria | |

| B. Risorse professionali specifiche | <i>Prevalentemente utilizzate in...</i> | Sì / No |
|---|---|----------------|
| Insegnanti di sostegno | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | sì |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | sì |
| AEC | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | no |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | no |
| Assistenti alla comunicazione | Attività individualizzate e di piccolo gruppo | no |
| | Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.) | no |
| Funzioni strumentali / coordinamento | | sì |
| Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES) | | sì |
| Psicopedagogisti e affini esterni/interni | | no |
| Docenti tutor/mentor | | |
| Altro: | | |
| Altro: | | |

| C. Coinvolgimento docenti curricolari | <i>Attraverso...</i> | Si / No |
|--|--|--------------------------------------|
| Coordinatori di classe e simili | Partecipazione a GLI | si |
| | Rapporti con famiglie | si |
| | Tutoraggio alunni | no |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | Si in presenza di certificaz. |
| | Altro: | |
| Docenti con specifica formazione | Partecipazione a GLI | si |
| | Rapporti con famiglie | Si per disab. certificate |
| | Tutoraggio alunni | no |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | no |
| | Altro: | |
| Altri docenti | Partecipazione a GLI | si |
| | Rapporti con famiglie | si |
| | Tutoraggio alunni | si |
| | Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva | Si per disturbi certificati |
| | Altro: | |

| | | |
|---|--|-----------|
| D. Coinvolgimento personale ATA | Assistenza alunni disabili | si |
| | Progetti di inclusione / laboratori integrati | no |
| | Altro: | |
| E. Coinvolgimento famiglie | Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva | no |
| | Coinvolgimento in progetti di inclusione | no |
| | Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante | no |
| | Altro: | |
| F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità | no |
| | Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili | no |
| | Procedure condivise di intervento sulla disabilità | no |
| | Procedure condivise di intervento su disagio e simili | no |
| | Progetti territoriali integrati | no |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | no |
| | Rapporti con CTS / CTI | |
| | Altro: | |
| G. Rapporti con privato sociale e volontariato | Progetti territoriali integrati | no |
| | Progetti integrati a livello di singola scuola | no |
| | Progetti a livello di reti di scuole | no |
| H. Formazione docenti | Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe | si |
| | Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva | si |
| | Didattica interculturale / italiano L2 | no |
| | Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.) | si |
| | Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, | no |

| | sensoriali...) | | | | |
|--|----------------|----------|----------|----------|----------|
| | Altro: | | | | |
| Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*: | 0 | 1 | 2 | 3 | 4 |
| Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo | | | | x | |
| Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti | | | | x | |
| Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive; | | | | x | |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola | | | | x | |
| Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti; | | | x | | |
| Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative; | | | x | | |
| Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi; | | | | x | |
| Valorizzazione delle risorse esistenti | | | | x | |
| Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione | | | x | | |
| Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo. | | | | x | |
| Altro: | | | | | |
| Altro: | | | | | |
| <i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i> | | | | | |
| <i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i> | | | | | |

Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

- Attuazione di pratiche inclusive all'interno del **GLI** attraverso l'applicazione dei vari protocolli
- Analisi bisogni
- Personale di segreteria incaricato all'accoglienza delle famiglie interessate, alla gestione delle varie certificazioni e alla trasmissione dei dati al docente referente e/o al docente Funzione Strumentale
- Cronogramma per la stesura dei documenti previsti (PEI/PDP,PDF) entro i termini di legge stabiliti con convocazione dei Consigli di classe/interclasse/sezione interessati

Per i casi in cui non sia presente una certificazione clinica, i Consigli di classe/interclasse/sezione potranno utilizzare una griglia di rilevazione dei Bisogni Educativi Speciali che potrà essere compilata con l'ausilio del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

- Corsi di formazione mirati all'acquisizione di nuove metodologie anche legate a competenze tecnologiche

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

Verifica e valutazione delle competenze raggiunte dall'alunno considerando le abilità pregresse e i traguardi ottenuti in itinere e finali.

- Adozione di griglie di valutazione stilate su competenze cognitive e metacognitive
- Programmazione di verifiche periodiche da concordare nei vari team docenti
- Programmazione di verifiche orali a compensazione di quelle scritte (soprattutto per la lingua straniera)
- Valutazioni che non tengano in considerazione la correttezza formale ma le competenze di analisi, collegamento e sintesi
- Uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove scritte e orali (mappe concettuali, mappe cognitive)
- Previsione di tempi più lunghi per l'esecuzione delle prove

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

- Didattica a classi aperte, per piccoli gruppi (omogenei ed eterogenei),
- Supporto del docente "animatore digitale" per specifici percorsi che prevedono l'uso delle TIC e la gestione delle LIM
- Creazione di uno sportello d'ascolto
- Lavoro in equipe con il GLI e i Consigli di sezione/interclasse/classe

- Contatti con associazioni e strutture che si occupano di diversi bisogni
- Rapporti con le varie strutture del territorio (Comune, Servizi Sociali, ASL)

- Presenza e partecipazione dei genitori nel GLI
- Corsi di formazione sulla conoscenza e la gestione del "Bisogno Speciale"
- Incontri periodici del GLH per la piena collaborazione e partecipazione dei genitori degli alunni disabili nella comunità scolastica

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

- Favorire un clima positivo nella classe
- Costruire percorsi di studio calibrati partendo dalle conoscenze e dalle abilità già possedute dagli alunni
- Realizzare attività didattiche fondate sulla cooperazione
- Potenziare le attività di laboratorio
- Sviluppare competenze metacognitive che privilegino l'uso di nuove tecnologie
- Adozione dei libri di testo che permettano la didattica inclusiva
- Potenziamento dei "progetti inclusivi"
- Aumento delle attrezzature e degli ausili informatici specifici adeguati ai bisogni educativi speciali degli alunni

Valorizzazione delle risorse esistenti (es. spazi interni alla scuola, laboratori specifici, classi con LIM, palestra, docenti volontari, genitori disponibili, personale ATA ecc.)

- Promuovere l'uso dei sussidi informatici

- Favorire attività di laboratorio relative ai bisogni degli alunni
- Sostenere la collaborazione delle famiglie
- Potenziare la progettazione di attività sportive che coinvolgano la partecipazione di varie risorse della scuola

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola.

- Incremento degli incontri tra insegnanti di tutti gli ambiti disciplinari per promuovere una vera continuità tra i diversi ordini di scuola

Pre - accoglienza Entro maggio Vengono organizzati diverse attività ed incontri di continuità funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

Presentazione degli alunni al team docente di Riferimento

Accoglienza Settembre/Ottobre Durante la fase di accoglienza e nel primo periodo scolastico la scuola propone una serie di attività rivolte alle classi coinvolte, finalizzate ad un positivo inserimento

- **Raccolta di documentazione di** accompagnamento (PDP, PEI, PDF, fascicolo alunno, relazioni, ecc.) che possa aiutare l'alunno con bisogni educativi speciali nel successivo percorso formativo

- **Attività di orientamento a favore degli alunni con BES pianificate dal docente coordinatore di classe**

Ins. Referente
Di Sibio Rita

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 07/11/2018

DIRIGENTE SCOLASTICO

Franco Di Cecilia